

Tanto è vero che, quando, in un altro romanzo di questo medesimo periodo, vuol presentarci un autentico campione di lotta che sa affrontare la realtà e sa battersi per un ideale, va a cercarlo lontano, fuor dalla Russia, fra gli esuli d'un piccolo popolo, oppresso da un tiranico giogo secolare, dimenticato dal mondo: il popolo bulgaro. Un Bulgaro è infatti, non un Russo, l'eroe del romanzo: *Alla vigilia* (Nakanùnie). Un uomo d'azione, che all'ideale del riscatto della patria dall'oppressione ottomana congiunge la più operosa e instancabile attività, votando a quell'ideale tutta la vita. L'opposto di Rùdin (1).

Accanto a lui, peraltro, Turghènjëv ci presenta questa volta un tipo ugualmente nobile e risoluto di donna russa: Elena. Anche Elena sente tutto il disagio d'una vita inutile e scolorita, qual'è quella della propria famiglia e dell'ambiente che la circonda. S'imbatte nel Bulgaro Insàrov, se ne innamora, gli palesa risolutamente il suo amore. Insàrov è l'uomo che essa ha sognato fino allora: è il solo uomo che essa può comprendere e amare. Ma Insàrov non appartiene a sé stesso: la sua vita, la sua anima, il suo destino appartengono alla grande causa della sua patria infelice, oppressa da un giogo straniero. Ebbene, a questa causa è pronta a votarsi anche la donna

---

(1) Sulla figura del bulgaro Insàrov, come pure sulla genesi del romanzo *Alla vigilia*, cfr. A. MAZON: *L'elaboration d'un roman de T.: « A la veille, Premier amour, Fumée »*, in « *Revue des Études Slaves* », vol. V, 1925. Di Insàrov s'occupa anche il compianto I. SCIŠMANOV nei suoi *Studii iz oblast' ta na bėgarskoto vėzrāždane* (Studi sulla rinascita bulgara), in: *Sbōrnik na Bėlgarskata Akademija na Naukite*, VI, 1916, pag. 100.